

IL PIANO ENERGETICO dell'Emilia-Romagna

Gennaio 2008

Sfida Energetica

- La questione energetica è una priorità per il "sistema Paese".
- E' un nodo strategico: coinvolge aspetti strutturali del sistema produttivo e la vita delle famiglie, quindi la qualità della nostra esistenza.
- Un futuro migliore dipende dalla capacità di rispondere alle sfide energetico-ambientali, fronteggiando i **cambiamenti climatici** e trovando soluzioni alternative al petrolio ed agli altri combustibili fossili.
- E' necessario:
rivoluzionare l'approvvigionamento energetico;
combattere il "global warming";
evitare la crisi per un prezzo troppo alto del petrolio;
impedire che si combattano guerre per le materie prime;
contribuire alla stabilità di tutte le aree del mondo.

Cambiare le politiche energetiche: è necessario e conveniente

- E' necessario *diversificare fonti* (con particolare attenzione a quelle rinnovabili) ed *approvvigionamenti*.
- Conviene perché agire sulle politiche energetiche costa circa l'1% del PIL mondiale. Se invece le istituzioni rimanessero inerti subirebbero danni pari al 5-10% del PIL mondiale.

Assumere fino in fondo il tema dello Sviluppo sostenibile

Le politiche energetiche coinvolgono comparti fondamentali per assicurare lo sviluppo sostenibile e la modernizzazione del Paese

Obiettivo: + Competitività + Sicurezza + Energia + Ambiente

Vogliamo sostenere uno sviluppo che assuma fino in fondo il tema ambientale, per una migliore **qualità della vita** e della **competitività**.

La tutela ambientale è un fattore di sviluppo, un valore primario e dirimente per la competitività e la qualità della vita: un "marchio della differenza".

Vogliamo governare il cambiamento, non subirlo, per assicurare all'intero territorio dell'Emilia-Romagna nuovi livelli di crescita.

La sfida è difficile: il nostro sistema è vulnerabile

- I consumi di gas naturale, sono in crescita e stanno sostituendo per molti usi il petrolio (eccezion fatta per i trasporti), mentre la produzione nazionale cala;
- C'è più dipendenza dall'estero per la copertura della domanda interna di materie prime energetiche che per l'E-R è dell'80%;
- Il sistema nazionale è più vulnerabile, e penalizzato nella sicurezza e continuità degli approvvigionamenti e nei costi, anche rispetto ai concorrenti europei;
- Questo è negativo per la competitività del sistema economico.

La nuova PEE (politica energetica europea)

La nuova PEE (politica energetica europea) vuole perseguire tre obiettivi, nella direzione di una stretta integrazione tra economia e ambiente:

- aumentare la sicurezza dell'approvvigionamento energetico;
- garantire la competitività economica, e la disponibilità di energia a prezzi accessibili;
- promuovere la sostenibilità ambientale e la lotta contro i cambiamenti climatici.

Tema dei costi energetici: bisogna assicurare più concorrenza

- Le liberalizzazioni sono importanti.
- Il percorso è iniziato bene. I punti ancora dolenti sono quelli noti: prezzi eccessivi e insufficienza di investimenti per la ricerca e l'innovazione, per l'uso efficiente dell'energia, per le fonti rinnovabili, per gli impianti a ridotto impatto ambientale;
- le prime riforme hanno aperto una certa concorrenza tra gli operatori che sono spinti ad assicurare più qualità del servizio per stare sul mercato;
- c'è spazio per fare di più.
- Obiettivo: attivare una politica energetica forte sul lato dell'offerta e della domanda anche per promuovere nuova occupazione ed imprese.

I riferimenti del nostro lavoro: l'Europa

- Direttiva 91 del 2002 sul rendimento energetico nell'edilizia;
- Direttive 54 e 55 del 2003, su norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica e del gas naturale;
- Direttiva 8 del 2004, sulla promozione della cogenerazione;
- Direttiva 32 del 2005 sulla progettazione ecocompatibile dei prodotti energetici;
- Direttiva 32 del 2006, sull'efficienza degli usi finali dell'energia e dei servizi energetici;

Una nuova tappa: l'accordo dei 27

Al Consiglio Europeo di marzo 2007, i 27 Governi dell'UE hanno accettato il principio del “-20 +20 +20”.

- L'Unione Europea si è così impegnata a:
 - ridurre in modo indipendente del 20% le emissioni di gas serra entro il 2020;
 - produrre con fonti rinnovabili almeno il 20% dell'energia consumata;
 - aumentare l'efficienza energetica del 20%;

Principali riferimenti normativi nazionali

- Decreto legislativo 387 del 2003, in attuazione della direttiva 77 del 2001 relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità;
- Legge 329 del 2004, “Riordino del settore energetico”;
- Decreto legislativo 192 del 2005, in attuazione della direttiva 91 del 2002 (al rendimento energetico nell'edilizia);
- Legge 81 del 2006 (recepimento direttiva UE 30/2003 incentivazione impiego biocarburanti nei trasporti ed interventi nel settore agroenergie);
- Legge 296 del 2006 (Finanziaria 2007)

Finanziaria 2008: le opportunità

- Stanziamento di 600 milioni di euro per l'applicazione del Protocollo di Kyoto.
- 591 milioni di euro nel prossimo triennio per spostare quote importanti di trasporto merci sulle ferrovie e sulle Autostrade del Mare.
- 77 milioni di euro per 3 anni per "Ecobonus", per incentivare gli autotrasportatori a scegliere le Autostrade del Mare.

Finanziaria 2008: le opportunità

- La ricerca è essenziale per avere veicoli meno inquinanti: finanziate ricerca e formazione in materia di trasporti (2008-2010) con 32 milioni di euro per il triennio 2008-2010.
- Sgravi del 55% sugli interventi di ristrutturazione energetica degli edifici. L'incentivo (riproposto dopo l'avvio con la Finanziaria 2007) permette defiscalizzazioni fino a 60.000 € sulle spese sostenute per cambiare gli infissi, isolare le pareti, installare pannelli solari, montare caldaie a condensazione.

Primo Obiettivo: *Autosufficienza elettrica*

Riferimento:

- La legge 26 del 2004 (“Disciplina della programmazione energetica territoriale ed altre disposizioni in materia di energia”) pone l’obiettivo per la Regione Emilia-Romagna di raggiungere per il 2010 l’autosufficienza tra produzione e consumo di energia elettrica, rispettando l’ambiente ed attuando per il territorio gli obiettivi di riduzione delle emissioni in atmosfera previsti dal protocollo di Kyoto.
- Nel 1998 il bilancio elettrico regionale segnava un deficit del 60%. Oggi con la riconversione dei Poli elettrici di **Piacenza, Ravenna, Ferrara** abbiamo raggiunto una situazione di sostanziale equilibrio con impianti più efficienti e che inquinano meno (le centrali termoelettriche regionali a ciclo combinato a gas naturale hanno un coefficiente di emissioni di CO₂ del 30% inferiore a quello medio nazionale)

I Punti salienti del nuovo P.E.R.

A novembre 2007, dopo un percorso di concertazione, L’ASSEMBLEA LEGISLATIVA HA APPROVATO IL NUOVO PIANO ENERGETICO REGIONALE

- La Regione Emilia-Romagna assume così, direttamente la responsabilità di una programmazione che consideri assieme bisogni energetici e bisogni ambientali;
- Il Piano individua, *settore per settore, dall’industria all’agricoltura, dai consumi energetici nella case al sistema dei trasporti* gli obiettivi necessari a perseguire la svolta per le politiche energetiche ed ambientali richiesta dal protocollo di Kyoto

I Punti salienti del nuovo P.E.R. - 2

Il Piano energetico regionale traccia uno scenario della evoluzione del sistema energetico ambientale della regione fino al 2015.

Nella nostra Regione, conseguire l'“obiettivo Kyoto” significa ridurre entro il 2012 del 6% il livello di emissioni CO2 equivalenti rispetto al livello 1990;

Sarà necessario ridurre le emissioni di “gas serra” di oltre 6 milioni di tonnellate

Obiettivi di politica energetica regionale

- Autosufficienza elettrica
- Risparmio energetico, uso efficiente dell'energia
- Sviluppo delle fonti rinnovabili
- Ambientalizzazione impianti inquinanti
- Kyoto

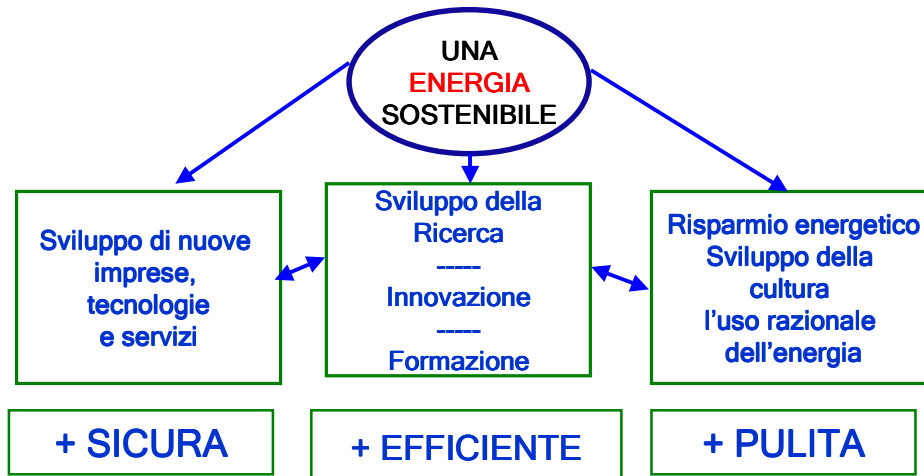
IL NUOVO BILANCIO ENERGETICO REGIONALE

- L'Emilia-Romagna ha un consumo interno lordo di energia pari a 18,1 milioni di tonnellate equivalenti di petrolio (tep): il 55% è costituito da gas naturale, il 35% da prodotti petroliferi.
- Il 70% dell'energia consumata in regione è di importazione.
- La produzione interna, che arriva a 5,4 milioni di tep, è costituita principalmente da gas naturale (4,8 milioni di tep), seguono le fonti rinnovabili (idroelettrica, biomasse, eolica, solare).

IL NUOVO BILANCIO ENERGETICO REGIONALE / 2

- I consumi energetici finali rappresentati dall'industria, residenziale, terziario, trasporti, agricoltura sono cresciuti costantemente nel corso degli anni: nel decennio 1995-2005 sono cresciuti da 11,3 milioni di tep a 14,2 milioni di tep (+2,6% all'anno).
- *L'industria incide per il 33% dei consumi energetici, i trasporti per il 29%, il residenziale per il 22%, il terziario per il 13%, l'agricoltura per il 3%.*

Gli obiettivi del PER: una nuova cultura energetica



Fonte Assessorato Attività Produttive, Sviluppo Economico, Piano Telematico

Sintesi degli obiettivi di risparmio energetico e valorizzazione delle fonti rinnovabili al 2015



Fonte Assessorato Attività Produttive, Sviluppo Economico, Piano Telematico

Gli strumenti per raggiungere gli obiettivi: gli incentivi

- sostegno agli investimenti per l'efficientamento energetico nelle imprese e per la dotazione di fonti rinnovabili nelle aree industriali;
- incentivi alla attivazione diffusa di piccoli impianti (fino a 3 megawatt) che usino biogas o biomassa nelle imprese agricole;
- sostegno alla ricerca che si svolge nelle Università e nei Centri Enea e CNR e nei Laboratori specialistici attivati dalla Regione Emilia-Romagna (in particolare per i nuovi combustibili, le nuove tecnologie per il fotovoltaico, "la casa bioecologica" i sistemi di cattura della CO2 e anche la partecipazione ai programmi di ricerca europei per il nucleare di quarta generazione e di fusione)
- Sostegno alla riqualificazione degli edifici pubblici
- Sostegno ai piani-programmi degli Enti locali per la riqualificazione energetica dei sistemi urbani e territoriali

Le risorse per il P.E.R.

- Trenta milioni di euro all'anno per tre anni (complessivi 90 milioni di euro), ai quali si aggiungono risorse dei Programmi europei per ulteriori 80 milioni di euro in cinque anni.
- Risorse regionali integrative di quelle nazionali (Finanziaria 2008, Industria 2015 ecc.)

Atto d'indirizzo e coordinamento per i requisiti di rendimento energetico e per le procedure di certificazione energetica degli edifici

- La commissione Territorio Ambiente ha approvato ieri, giovedì 7 febbraio, l'Atto d'Indirizzo per il rendimento energetico e la certificazione energetica degli edifici.
- Tre gli obiettivi essenziali:
 - 1) contribuire ad aumentare i risparmi di energia nel settore civile (il quale assorbe circa un terzo del totale dei consumi della nostra regione);
 - 2) controllare la domanda energetica;
 - 3) incentivare la produzione di energia da fonti rinnovabili.

Sono obiettivi tesi a rendere l' Emilia-Romagna, che è una delle "locomotive" dello sviluppo italiano, un territorio meno "energivoro" e più attento ai consumi, in modo da attutire l'impatto ambientale di una società che produce molto, ed ha quindi un' elevata industrializzazione ed un'economia forte.

I caratteri dell'intervento pubblico: non solo incentivi

- **Adeguamento delle leggi regionali (L.R. n. 20/00 e 31/02)**
- **Nuovi standard prestazionali per edifici ed impianti**
- **Informazione e Formazione**
- **Adeguamento procedure autorizzative: semplificazione**
- **Accordi con gli istituti bancari**
- **Accordi di filiera, programmi d'area**

Gli strumenti per raggiungere gli obiettivi sul Territorio

Il Piano energetico prevede che si realizzino in ogni Comune ed in ogni Provincia programmi precisi per il risparmio e riqualificazione energetica negli edifici e nell'edilizia residenziale pubblica.

Ricorso massiccio all'utilizzo di fonti rinnovabili: sole, eolico, idroelettrico e anche con impianti che utilizzeranno biomassa agricola: importante ed interessante anche per l'agricoltura a cominciare dalla riconversione delle colture bieticole e degli zuccherifici.

Nuovi RUE per indirizzi chiari: case migliori = case meno energivore

- L'energia utilizzata per gli edifici è il 22% di quella utilizzata per tutto il territorio regionale.
- Per questo, la Regione ha stabilito che gli edifici di nuova costruzione (e quelli demoliti e ricostruiti, o sottoposti a ristrutturazione integrale) debbano avere una "certificazione energetica" che attesti il loro rispetto dei requisiti minimi di prestazione energetica.

Aree ecologicamente attrezzate, un'opportunità in più per fare impresa

- Impresa ed ambiente: un abbinamento sempre più forte. Con il provvedimento sulle "Aree ecologicamente attrezzate", abbiamo creato zone industriali dotate di requisiti tecnico-organizzativi tali da salvaguardare l'ambiente, l'energia e la salute dei cittadini.
- Chi fa impresa al loro interno assicura: sviluppo industriale, tutela dell'ambiente, valorizzazione della qualità del territorio, qualificazione delle produzioni. Si produce di più e meglio, utilizzando meno energia

Valorizzare il ruolo della Rete Regionale

Legge 26: FUNZIONI DELLA REGIONE

- Promuove ed attiva il Piano Energetico Regionale con il programma di interventi per i diversi soggetti attuatori e il relativo fondo;
- Promuove la ricerca delle risorse energetiche nel territorio regionale, la ricerca applicata per il sostegno all'innovazione, disciplina le procedure autorizzative degli impianti e rilascia le autorizzazioni (per impianti tra i 50 e 300 MW termici);
- Indica criteri generali per nuovi insediamenti o ristrutturazioni di abitazioni o stabilimenti produttivi per garantire uso razionale dell'energia e valorizzazione di fonti rinnovabili;

... province e comuni

FUNZIONI DELLE PROVINCE

- Predisposizione ed attuazione di piani-programma per promuovere il risparmio energetico, l'uso razionale dell'energia, la valorizzazione delle fonti rinnovabili;
- Gestione delle autorizzazioni di competenza (impianti al di sotto di 50 MW termici)

FUNZIONI DEI COMUNI

- Predisposizione e attuazione di piani e progetti per la qualificazione energetica dei sistemi urbani: uso razionale dell'energia, risparmio, fonti rinnovabili negli edifici, nelle reti urbane (teleriscaldamento..) nella illuminazione pubblica

Procedure per le autorizzazioni di insediamento o ripotenziamento di impianti di produzione elettrica

(riferimenti L 55/02; L 239/04; LR 26/04)

- La competenza per la costruzione di impianti maggiori di 300 Mw è dello Stato.
- E' necessaria un'"intesa forte" con la Regione per l'autorizzazione sulle singole proposte di nuovi impianti o di ripotenziamento (anche in base agli indirizzi del PER).
La Regione nell'ambito di tali procedure sente gli enti locali.
- La Regione assume nel PER gli obiettivi di attuazione dei parametri di Kyoto, per soddisfare il fabbisogno ed assicurare il risparmio energetico.
- La Regione effettua ulteriori valutazioni per minimizzare l'impatto ambientale (rispetto degli obiettivi dei piani di qualità dell'aria, uso delle migliori tecnologie, priorità all'uso di siti già impegnati con impianti elettrici).

Regole di valutazione di impatto ambientale inserite nella L.R. 26/2004 e nel PER

- Svolgimento procedura di V.I.A. secondo la Legislazione Regionale vigente.
- Verifica di compatibilità rispetto ai piani territoriali di qualità dell'aria da attuarsi da parte delle province, secondo le direttive del D.M. 261 dell'1/10/2002.
- Valutazione secondo procedura IPPC dell'uso delle migliori tecnologie possibili ai fini di efficienza energetica e di riduzione degli Impatti Ambientali.
- Verifica del miglioramento della situazione preesistente in aree individuate come critiche dai piani provinciali di qualità dell'aria.
- Compensazione di criticità ambientali con accordi tra proprietà ed enti locali.

Fonte Assessorato Attività
Produttive, Sviluppo Economico,
Piano Telematico

IL PIANO ENERGETICO dell'Emilia-Romagna

Gennaio 2008